

"La Leggenda del Grande Inquisitore" è un lungo brano contenuto nel romanzo "I fratelli Karamazov", che Fëdor Dostoevskij scrisse e pubblicò tra il 1878 e il 1880.

Si tratta del più intenso romanzo dello scrittore russo. Un grandioso affresco sull'uomo che si sviluppa intorno a domande fondamentali quali: il bene, il male, l'esistenza di Dio.

E sopra tutte una: se Dio c'è perché il male?

E' in questo contesto tragico che si inserisce il racconto del "Grande inquisitore" che affronta con una abilità narrativa straordinaria il grande enigma della "libertà".

Dio ha creato l'uomo dal nulla e dalla libertà, afferma Dostoevskij, ma sembra che proprio questa libertà sia una forma troppo ardua di condizione che gli uomini tendono a rifiutare.

E' questo il tema di fondo della leggenda del "Grande inquisitore" che Dostoevskij mette in bocca a Ivan Karamazov, uno dei tre fratelli protagonisti del romanzo. Un giorno, seduto al tavolo di una locanda di fronte a suo fratello Aljòša, Ivan decide di raccontargli la sua opera che però non ha mai voluto scrivere.

Ivan Karamazov immagina che dopo quindici secoli Cristo ritorni, in silenzio, sulla terra e si manifesti operando miracoli nella Spagna dominata dai roghi e dalle persecuzioni fatte in Suo nome dalla Santa Inquisizione. Il Grande Inquisitore, figura centrale della novella, imprigionatolo con l'intenzione di bruciarlo come eretico, si reca da lui nella notte e lo "interroga" proprio sul rapporto tra la libertà e l'uomo.

Per Dostoevskij la libertà è l'unica, drammatica, essenziale condizione dell'uomo. Senza libertà nessuna esistenza umana sarebbe possibile perché l'uomo è soprattutto libertà. Ed è proprio in questo spazio che trova libero gioco la proposta di Cristo: "Se davvero mi ami, lascia quello che hai e seguimi".

Dostoevskij, da credente, si confronta con il mistero: con il mistero dell'uomo e con il mistero di questo "dono divino" ricevuto da un Dio imprevedibile ed "eretico", che pretende dalla nostra libertà l'abbandono nell'abisso della fede, senza condizioni.

*"Se qualcuno mi dimostrasse che Cristo non è la verità e la verità non è Cristo, ebbene io sceglierei Cristo piuttosto che la verità".*

F. M. Dostoevskij

Questa riduzione teatrale, pur mantenendo intatto l'impianto narrativo del monologo dostoevskiano, introduce una figura non prevista dal testo originale che, oltre a svolgere la funzione di narratore (nel romanzo affidata a Ivan Karamazov), interagisce con i personaggi evocati in un serrato e drammatico confronto esistenziale.